Nino Barone

COLOMBAIA DI TRAPANI

Anno 0 N° 1 - Giugno 2010

distribuzione gratuita

Freschissimo di registrazione presso il Tribunale di Trapani (dopo un rodaggio di ben sette numeri unici) ed a distribuzione gratuita, presentiamo ai lettori trapanesi ma non solo, il nostro mensile di cultura e informazione "Epucanostra", che nasce sotto l'egida dell'A.L.A.S.D. Jò di Buseto Palizzolo, una associazione che da un trentennio ha visto sempre più consolidarsi le sue iniziative nel campo della poesia e dell'arte in genere. Epucanostra né è 'nobile costoletta voluta dal 'pimpante' editore-fondatore Nino Barone (conosciuto come 'poeta dei Misteri' di Trapani). Una iniziativa editoriale sicuramente coraggiosa ed irta di insidie, ma che - grazie alla collaborazione degli stessi lettori e di validi collaboratori anche da altre province siciliane - spera di costruirsi una spazio tutto suo, forte della sua evidente matrice 'unica' che lo vedrà trattare solo di cultura ed arte in genere: dalla poesia e lingua siciliana, a scrittori e poeti in lingua italiana comunque legati in primis alla nostra Isola; alle tradizioni popolari, alla pittura ed alla musica, al teatro e perché nò con occhio vigile al territorio, ai beni culturali ed ambientali ed a quella solidarietà di cui oggi c'è bisogno crescente! In tale ottica staremo vicinissimi alle Istituzioni, per 'testare' lo stato di salute della nostra Cultura ed al mondo scolastico dal quale comunque spiccano il volo le nostre future 'menti'. È punteremo altresì a dar voce ed assemblare lo stesso mondo associazionistico che ha pur esso una importanza basilare, ai fini della crescita della nostra Società. Progetto ambizioso? Giudicate voi. Di certo partiamo con tanta umiltà, in punta di piedi e tanta voglia di far bene sostenuti come siamo da una grande voglia e passione. L'augurio che ci facciamo è di non ammalarci mai di quella speciale "solitudine dei numeri primi". La nostra forza vuol essere invece la convinzione che non saremo mai soli a portare avanti un progetto che conta sulla giusta benevole accoglienza e sulla indispensabile collaborazione di tutti. E soprattutto tantissimo spirito di servizio e (nessuno si scandalizzi) volontariato.

Giuseppe Ingardia (Direttore Responsabile di Epucanostra).

Una storia infinita

il "Laboratorio di Idee" proposto dall'Associazione "Salviamo la Colombaia"

L'avvirtimentu d''a Culummara vito blunda A Culummara è ddà, pusata a mari chi ni talìa e pari c'addumanna: A cu' aspittati? Chi m'hà sdirrupari? È chissa le me fini? Sta cunnanna? Pi fari sta gran sorti di casteddu ci travagghiaru genti cu gran sennu, a cu è chi mi talia ci paru "be*dd*u" piccatu chi a pizzu*dd*a st'aiu carennu . Ma ci pinsati vui quannu sirvìa p'addifinniri sta granni citati picchì quannu 'u nimicu ci vinia di ccà partianu focu e cannunati. Cu 'n tuttu chi ci vinniru 'i rignanti pi sèntisi chiù megghiu cunnuttati, a chiddi chi ci foru carzarati. Ah! si sti petri putissiru parlari 'sà quantu cosi avissimu a sintiri: lu sbattiri ntê scogghi di lu mari ch'i stenti e 'a sulità fannu nfu*dd*iri. Si 'un mi vuliti chiù nta pruspittiva e mancu nte ritratti chi mi fannu.

Nei giorni scorsi l'Associazione "Salviamo la Colombaia" ha proposto, come spunto di riflessione, una bozza per "la creazione di un Tavolo Tecnico di lavoro per il recupero del castello della Colombaia" attraverso la quale porre le basi per il costituendo Tavolo tecnico. La proposta del Presidente Luigi Bruno punta sulla istituzione di un "laboratorio di idee, quale tavolo tecnico, per l'isola della Colombaia del Porto di Trapani", in cui il Laboratorio funga da tavolo tecnico permanente, motore progettuale e network decisionale e propositivo per gli scopi predetti attraverso un gruppo di lavoro appositamente nominato tra figure di elevata professionalità ed esperienza nei vari settori specialistici, nonché mediante il coordinamento dello stesso, attraverso il coinvolgimento di: Amministratori, esperti, istituzioni, università ordini professionali, associazioni culturali, l'apporto di consulenti esterni, ed attraverso la promozione di eventi culturali, di incontri, di seminari, di concorsi di idee. Il "Laboratorio" - chiarisce ancora Bruno - la sua azione tesa al raggiungimento delle sue finalità attraverso: l'individuazione delle strategie necessarie, delle fasi d'intervento, la conseguente elaborazione di progetti, il

pozzu turnari à furma p<u>rimitiva</u>

ma è tutta vostra 'a curpa di stu danu.

supporto alla pianificazione economico-finanziaria ed amministrativa degli stessi progetti. Il "Laboratorio" dovrà permettere altresì di coniugare costantemente le specificità delle professionalità locali - si legge ancora nella "bozza" - con quanto in divenire nella scena internazionale, attingendo idee, relazioni ed esperienze da buone pratiche già validamente testate in altri contesti, e contribuendo ad elevare la qualità progettuale locale in una costante interazione tra locale e globale, tra identità ed evoluzioni, tra tradizione ed innovazione. Il gruppo verrebbe composto dai rappresentanti di: -Assessorato regionale per i beni culturali- soprintendenza per i beni culturali di Trapani - Prefettura di Trapani - Università di Palermo (Facoltà di Architettura) - l'Università di Palermo (Facoltà di Economia) - Provincia Regionale di Trapani -Comune di Trapani -Capitaneria di Porto di Trapani -Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI) l'Associazione Salviamo la Colombaia. A Coordinatore del gruppo di lavoro verrebbe nominato il rappresentante dell'Assessorato Regionale ai Beni culturali. Le predette nomine non darebbero luogo ad una retribuzione dei suddetti componenti.

La Redazione

QUELLI CHE... FECERO L'ANTIGRUPPO

INCONTRO CON ROSA MARIA ANCONA: UN TESTIMONIAL AUTENTICO

La poetessa, giornalista e scrittrice castellammarese Rosa Maria Ancona (prediletta amica e referente di Ignazio Buttitta) di recente – al "Caffè sotto il Mare" di Trapani- ha presentato "L'Antigruppo: saggio introduttivo all'Antigruppo Siciliano (Nat Scammacca/Rolando Certa/Gianni Diecidue)" curato da lei e di comoda consultabilità sul sito www.trapaninostra.it. Nella sua introduzione la Ancona definisce l'Antigruppo trapanese momento di novità culturale imprevedibile nella Sicilia Occidentale. Perché? "Credo che in quel periodo fermentassero delle idee, ma ci voleva la spinta di un personaggio singolare come Scammacca. E lui diede davvero una scossa culturale alla languida provincia che si cullava nei

suoi trascorsi letterari." Una sfida dunque giocosa e ironica, intrisa di poetica e sensualità mediterranea. "I rappresentanti più alti del movimento – pur diversificati e caratterizzati singolarmente- erano innegabilmente tre personaggi molto originali come Scammacca siculo americano, Certa di Mazara e Diecidue di C.vetrano." E fu la loro una dinamica riflessione sociale, in antitesi al serioso mondo letterario nazionale... "Scammacca non fece che bersagliare la cultura ufficiale, essendo convinto assieme agli altri amici d'avventura, che le grandi case editrici fossero autentica baronia letteraria aperta solo ad aristocratici. Per dare una scossa ad un mondo chiuso, occorreva quindi nei fatti sostenere una cultura aperta a tutti. Chiunque deve poter scrivere." E poi Antigruppo sicuramente come portavoce delle istanze popolari e culturali da amplificare a 360°. Ma perché il suo saggio? Un atto dovuto? "Penso che tutti noi, co-

statato che gli anni passano, se siamo stati testimoni di qualche cosa o movimento, dobbiamo sul filo della memoria testimoniarlo in qualche modo. Io tra l'altro ero stata sollecitata in tal senso nel corso di un convegno aL Liceo di C.vetrano." Antigruppo cosa fu veramente, se rapportato ai trapanesi? "In quel momento il trio era considerato tra i più accreditati in Sicilia, originali estroversi fuori le righe. Buttitta stesso, scherzosamente, mi diceva: Rosamaria, sunnu tri foddi! Ma è pur vero che, nel loro genere, riuscivano a smuovere montagne impensabili." Ci fu un nesso con il sociologo partinicese Danilo Dolci che ebbe tanti proseliti nella nostra provincia, tra i quali il pacecoto 'pettirosso' Salvatore Ingrassia, poeta satirico? "Certamente si', perché l'arrivo di Dolci fu il primo lancio del tappo nello stagno. Tutti e tre ne erano affascinati e le idee di Danilo passavano, eccome!" L'Antigruppo ha lasciato segni indelebili, anche in lei? "Mi ha ammaliato il sentire pacifista di Certa. Nell' 82-83 fui invitata a Mazara, al Convegno aperto ai poeti ed ai popoli del Mediterraneo. Debbo ammettere che per la prima volta venivo a con-

tatto con forti personalità straniere varie e vaste, concludendo che nel meridione si doveva uscir fuori dal nostro isolamento culturale, aprirci ad altre possibilità e mentalità. Ho sentito poetesse greche recitare e piangere per quanto subito nel periodo dei colonnelli greci, gente sofferente come i palestinesi. Venni a contatto con poeti e poesie di grande umanità e sofferenza, mentre noi eravamo ancora nel mito e nel sogno." Antigruppo anti che? Antigruppo perchè? "L'idea nacque da Scammacca che era contrario ai gruppi precostituiti. Ogni autore, pur restando a sé, doveva far gruppo in amicizia e solidarietà con gli altri. "Chi oggi fa antigruppo? "Restano solo quei nostalgici che allora non ne facevano parte ed oggi

dichiarano invece di averne fatto parte. Il movimento si è sciolto definitivamente mentre era ancora in vita Scammacca, grande coordinatore contento poi di determinarne lo scioglimento." La presenza di Certa e Diecidue? "Ad un certo punto si separano. Certa comincia a dare forza ai Convegni letterari a Mazara da messaggero di pace, fondando la rivista Impegno '80, a cui collabora anche Diecidue, anarchico del gruppo che pero' rimane solitario e recita più per sé stesso." Ancona poetessa intimista particolarmente sensibile ed arguta. "Seduta sui gradini di questa scalinata, ho per scenario il mare...Su questo antico Teatro popolare...", versi da "Vuote le mani". Il suo rapporto con questo mare, questa terra, la gente? "Anni fa decisi di tornare in Sicilia. Rapporto forte il mio: guai se non vedo il mare da tutte le mie case.

In Calabria mi mancava. Ho cercato di recuperare legami spezzati, ma vivere in Sicilia è complesso. La si può amare solo standone lontani, come dice il mio amico Melo Freni." Il poeta-pittore-editore della beat generation Lawrence Ferlinghetti, fondatore della libreria e casa editrice di San Francisco City - Lights Bookstore - oggi 91 anni, di recente ha detto: oggi l'unica voce di resistenza al potere è la poesia. Sottolineando ancora: L'interesse per il metodo in poesia come nelle arti figurative, è ossessivo e si perde di vista il contenuto; troppe scuole di scrittura attestano la povertà della immaginazione poetica. "Non credo affatto nei laboratori di scrittura. Credo invece nella creatività, nel sentimento, nel recupero della memoria. Puo' essere grande poeta anche chi non ha riferimenti con scuole di pensiero: è più genuino. Puo' esserlo benissimo un poeta dialettale." C'è bisogno di un nuovo Antigruppo? "No, i tempi cambiano e bisogna andare avanti con nuove possibilità!"

Giuseppe Ingardia



AMORE E TORMENTO NEI SONETTI DEL NAVARRA Rivivono bozzetti di elevatissimo pathos

bbiamo evidenziato tre fondamentali direttrici nella ispirazione poetica di Castrenze Navarra: *il filone costituito dalle liriche della natura, della bellezza e dell'amore; *quello di carattere sociale; *quello della satira e dell'ironia.Le liriche riconducibili al primo filone sono presenti soprattutto nella silloge "Timpesti e carmarii". In esse egli profuse il suo amore per le bellezze della natura e per una donna, di cui a nessuno volle mai rivelare l'identità e che egli chiamò Villanti (la bella abitatrice della villa), figura reale, di una realtà in cui il padre padrone - per una cieca attenzione alle differenze di carattere sociale ed economico, conculca l'amore di due giovani – ed emblematica nello stesso tempo, sublimazione quasi stilnovistica di una creatura irraggiungibile. Come esempio di questo primo nucleo di poesie, mi sembra di potere annoverare, tra quelle che considero le più significative, "Ripa ripa", una lirica in quartine di ottonari a rima alternata. Le appropriatissime onomatopee e lo stesso ritmo dei versi iniziali ci fanno quasi sentire lo zoccolio del cavallo sulla sabbia, il murmure del mare e lo smorto sussurro del vento. Ne trascrivo alcuni brani: A cavaddu a lenti passi / ripa ripa na sta rina, / pari comu mi sunnassi / duci duci sta matina. / Stu gran murmuru di mari, / lentamenti l'arma annaca /, tutti cosi fa scurdari! / L'arma è vinta e si 'mbriaca, / si 'mbriaca di piaciri; / poi ripenza a la diletta, / manna fora du' suspiri; / a lu mari s'assuggetta / chi stu specchiu d'acqua granni / è putenti all'amurusu! / Quantu ciavuru chi spanni / quantu friscu suspirusu! Î .. Veramente notevole mi sembra la descrizione originalissima di un'alba ricca di colori cangianti, dove tutto si trasfigura cinematicamente a misura della sensibilità e della capacità descrittiva del poeta:C'è na nuvula, pusata / supra un munti chi russia; / pari mattula finata, / cuscineddu a fantasia; / pari lettu cu na musa / curcatedda chi riposa; / pari virgini affruntusa / chi di bianca si fa rosa. / E lu suli va 'ffacciannu, / e l'ab-

brazza a lu so focu; / idda gori e va squagghiannu.../ lenta...lenta...a pocu...a pocu./...Il tutto costituisce uno scenario e un'atmosfera degni, perché in essa si inserisca, evocata dalla fantasia e dal desiderio del poeta, la figura di Villanti, Musa mistica, ancileddu, / ninfa....., la cui presenza accrescerebbe la bellezza di quel paesaggio incantato: A stu placidu criatu / tu ci dassi chiù biddizza! / Quantu gioia chi purtassi / cu ssu beddu to surrisu! / Eu sta spiaggia la chiamassi / lu divinu paraddisu. Esempio di poesia d'amore e di tormento, costituita da una serie di tre sonetti, è "Conzu paracqua", rievocazione della rottura definitiva di un rapporto sentimentale, per colpa del poeta, che al suo errore non cerca giustificazioni. Egli, al riprodursi del complesso situazionale di allora e al riudire il grido lamentoso dell'ombrellaio (richiamato nel titolo del componimento), prova ancora una volta vivo e cocente il dolore del distacco, il riaprirsi di una vecchia ferita non ancora rimarginata. La poesia procede con una successione di bozzetti, che ci riportano immagini, usanze, voci del passato, che culminano in un'atmosfera di pathos difficilmente raggiungibile, come si può percepire dalle terzine del terzo sonetto: Cari 'n suppilu l'acqua e cantu cantu / lu marciaperi scinni e poi v'a mori. / C'è na malincunia di campusantu. / «Conzu paracqua!» Sentu ddi palori! / Sunnu pi l'occhi mei n'amaru chiantu, / sunnu un pugnali dintra lu me cori. E gli esempi potrebbero continuare a lungo. Le poesie identificate come inerenti al secondo filone (quelle di argomento sociale e politico) sono presenti soprattutto nell'altra silloge, "Tizzuna", nonché nel poema inedito "Navutru munnu" e nelle quarantasei ottave, anch'esse inedite, dei "Ragiunamenti all'arba di stu seculu" (di tali componimenti, passi scelti sono pubblicati, naturalmente postumi, nella citata Antologia). Ma di tutto questo e delle opere in prosa di Castrenze Na-Francesco Leone varra si parlerà una prossima volta.

VERNACOLO, DIALETTO O LINGUA SICILIANA?

alla fine sempre scrivere in siciliano è...!

uante volte, partecipando a dei concorsi di poesia, vi sarà capitato di leggere: sezione in vernacolo siciliano; sezione in dialetto siciliano; oppure sezione in lingua siciliana. Tre diversi modi per dire la stessa cosa e cioè "scrivere in siciliano". In effetti, queste terminologie si sposano per confluire in un'unica e sola Lingua siciliana, in quando minima è la differenza fra dialetto e vernacolo. Possiamo dire che, la loro differenza è la stessa che passa fra tradizione e folklore. Il dialetto lo usa il popolo, il vernacolo lo usa chi vuole prendere in giro il popolo. Il dialetto è il suono che accompagna il gesto dell'uomo, facendolo diventare il suono di una terra. Attraverso il dialetto siamo in grado di collocare geograficamente una persona. Cercherò di chiarire meglio la differenza fra questi due sostantivi: il VERNACOLO, è la parlata caratteristica di un determinato luogo, che si differenzia per alcune particolarità dal dialetto della zona più vasta alla quale quel luogo appartiene. Proviene dal latino "VERNACULUS" che vuol dire: schiavo nato in casa dei loro padroni; quindi locale; quindi indigeno; e per questo motivo veniva catalogato di serie B, perchè veniva considerato come: "parlata d'uso comune del popolino." Il pregiudizio parte dalla convinzione che esso sia stato ed è la lingua di pertinenza unica della gente di umile estrazione sociale. In definitiva uno strumento di espressione inadeguato e inferiore. Noi possiamo fare un distinguo nell'ascoltare un vernacolo catanese o palermitano o messinese definendole: "

parlata catanese, parlata palermitana, parlata messinese, ecc.," ed hanno delle sfumature diverse fra i comuni di una stessa provincia, addirittura anche fra zone della stessa città. Quindi una "parlata" agrigentina può essere difficoltosa a comprendersi per un catanese o viceversa. Il DIALETTO, invece, è la parlata di una vasta zona che si differenzia dalla lingua madre, che per ogni tipo di dialetto s'indovina la regione di provenienza e a differenza dal vernacolo, viene compreso da tutti gli abitanti della stessa regione. Proviene dal latino "DIALECTOS" e a sua volta dal greco "DIALEKTOS" e vuol dire: conversazione; modo di parlare. Il dialetto è la lingua più parlata nelle regioni di appartenenza, tramandata di generazione in generazione che vale come testimonianza di una cultura antica, quanto come espressione caratteriale e comportamentale con radici profonde ed inestirpabili. Non posso che essere di accordo con chi sostiene che «preservare il dialetto significa anche preservare i valori umani ed etici che in essi si ritrovano e che costituiscono uno dei più forti tratti identitari di una comunità». Invogliare, dunque, grandi e piccoli a parlare il nostro dialetto, contribuisce alla sua diffusione quanto più è possibile ed alla riappropriazione della sua culla territoriale. Senza dimenticare che, tutti i dialetti d'Italia esistevano ancor prima che le contingenze storiche deputassero il dialetto fiorentino a lingua nazionale.

Giuseppe Sammartano

DIALOGO APERTO SULLA SIGNORINA "J"

[l segno "J", in italiano "Jota" dal nome Lusato per questa lettera in latino e cioè "Jod", poiché ne mantiene il suono; (è sconsigliato il nome "gei" dall'inglese "Jay", perché indica un suono completamente diverso e non ci appartiene) si caratterizza perché assume nella lingua siciliana tre suoni differenti, che non sto qui ad elencare perché li conosciamo tutti. Il problema è: usarlo o non usarlo nella nostra scrittura, conoscendo il modo di scrivere per evidenziare graficamente i tre suoni che tale lettera comporta? La "Jota" è una consonante a tutti gli effetti e non una vocale, (come qualcuno sostiene) anche se uno dei suoi tre suoni corrisponde al suono della vocale "i", quando segue una parola non accentata. Come consonante non vi è "ELISIONE", quindi non è possibile l'apostrofo, il quale si verifica all'incontro di due vocali e mai di una vocale e di una consonante. Se no dovremmo pure scrivere: l'jornu oppure l'jiditu, cosa che non può avvenire. Ma vi sono altri esempi, come il FONEMA nasale "NG" (sangu, lingua, longu,), l'AFFRICATA "TR" (tri, latru, petra,) che in siciliano suonano diversamente dall'italiano. Qualcuno ha precedentemente detto: nelle lingue straniere, alcune lettere vengono pronunciate in un

modo diverso rispetto a come vengono scritte, quindi, la lingua siciliana dovrebbe seguire tali esempi. Un altro sostiene che: una persona che si vuole avvicinare alla lingua siciliana, non è capace di interpretare i suoni dei vari segni, ma lo stesso succede a chiunque volesse leggere una qualsiasi lingua che non conosce, per capirne il significato, non si deve fare altro che studiarla; e allora dico io: dove sta il problema? Si deve semplicemente STUDIARE, ed ecco perché sono molto d'accordo con chi sostiene di divulgare la nostra lingua siciliana rendendola UNICA in tutta la Sicilia, cominciando dalla scuola. A mio parere, forse, trovo un controsenso nell'affermare di "AMARE, DIFENDERE, DIVULGARE" il più possibile, quelli che sono i nostri valori, tradizioni, modi di dire, che fanno parte, che SONO le radici del nostro popolo, fra questi io metto in primo piano LA LINGUA SICILIANA; i problemi li dobbiamo risolvere, non eliminare. Ed è per questo che non sono d'accordo ad eliminare il segno "Jota", perché lo sento proprio della lingua siciliana, ma questo non vuol dire che non sia "aperto" ad una decisione comune.

Giuseppe Sammartano

LETTERANDO IN FEST 1°FESTIVAL DELLA LETTERATURA DEL MEDITERRANEO A SCIACCA

a città di Sciacca, assurta ad ideale porto letterario, ha ospitato ✓-dall'11 al 13 giugno- il primo Festival della letteratura del Mediterraneo, promosso dall'Associazione Culturale "Orquidea" e dalla Vertigo s.r.l., in collaborazione con la casa editrice Navarra. Il Festival, che è stato inaugurato da un video inedito di Moni Ovadia sull'immigrazione (tema scottante che oggi, più che in passato, tocca tanti popoli del bacino del Mediterraneo) ha avuto indubbiamente una matrice tutta al femminile che puntava sui seguenti temi ben assemblati. "Scrittrici in viaggio e scrittrici da viaggi", dedicato alle donne che hanno scritto viaggiando e a quelle che hanno scritto di viaggio, pur restando nel proprio paese d'origine. "Parole migranti": letteratura, identità e nazione. "Leggere con gusto": sapori e tradizioni del Mediterraneo, il cibo come importante elemento di identità di un popolo, alla fine del quale, è stato messo in scena un adattamento teatrale della "Cena Trimalchionis" di Petronio. Una tre giorni ricca di incontri con gli autori, dibattiti, film.Tra gli autori, segnaliamo la presenza di Giovanna Fiume, Sandra Petrignani, Giorgio Vasta, Tahar Lamri, Helena Paraskeva. Una sezione del Festival, Cineletterando, è stata inoltre dedicata al rapporto tra opera letteraria e cinematografica. Ne hanno discusso lo sceneggiatore Rocco Mortelliti, il regista Daniele Ciprì, lo scrittore-sceneggiatore Giuseppe Schillaci ed il prof. Sandro Volpe, docente di storia del cinema presso l'università di Palermo. A seguire alcune proiezioni di film.

Rosanna Sanfilippo

CHIDDI D''A NICCHIA (Pagina espressione della "Song Poetica Siciliana" a cura di Giuseppe Ingardia)

Siamo alla quinta pagina "su tema", in dialetto siciliano, dedicata al mese di Giugno, grande contenitore di eventi culturali ed economici legati al territorio. Giugno mese dell'aglio legato alla frazione pacecota di Nubia ed a riti e tradizioni particolari;"tempu di tunni" con la cruenta mattanza di Favignana; "Giugnettu di lu Signuri" con la mietitura e le ricorrenze di S.Antuninu, S. Giuvanni, S. Vitu; l'inizio dell'estate-non estate quest'anno. Da Favignana la tradizione orale riporta i versi di Li Volsi, con la lotta per la sopravvivenza tra uomo e tonno. Il parlato trapanese brilla grazie a Mazzeo che

quasi trasmette odori e sapori di un piatto eccezionale come la "pasta cull'agghia". Drammaticamente quindi Fifi Maiorana fa rivivere gli assurdi fuochi estivi spesso dolosi, che distruggono natura ed esseri viventi: "E' focu di duluri e nun s'astuta!". Sucamele presenta un Giugno che "rapi li porti a la spiranza", mentre le spiagge mostrano "ddi gran biddizzi cu custumi ascioti". Infine Gerbino ripercorre sul filo dell'antica memoria, il duro lavoro "di 'st'omini adduvati mititura... la schina rutta e china di sudura".

SVAMPA LU FOCU

di Filippo Majorana Salerno

Focu, focu, focu, focu! 'Na vuci, tanti vuci dinchèru li vadduna. Focu, focu, focu! Currèru tutti cu' rami e cu' vastuna. Focu, focu, focu, focu! Trema, s'abbrucia e mori la ristuccia. Focu, focu, focu, focu! L'arvulu brucia, 'mpassulisci e mori, lu ventu adduma vampi di vilenu mentri l'omini sapennu di muriri, cercanu scampu, un viòlu pi fuiri. Appigghiàru li giacchetti e li cammisi, lu focu fici già chiddu chi vosi. E gridannu e chiancennu 'nto 'n mumentu ogni omu divintàu 'na torcia a ventu. Lu focu è fumu ora e la muntagna marturiàta e arsa, si cangiàu la 'mpigna. Cu' fici focu fici 'na vinnigna e senza capìri la 'mpurtanza ardìu l'arvuli e puru la spiranza di tanta svinturata picciuttanza. Genti! Di paisi o di campagna! Lu focu a la muntagna ormai finìu Ma chiddu focu c'arristàu 'nto cori a 'dda matri, 'dda soru, 'dda mugghieri. Dicitimillu vui, cu' l'astutàu? Nuddu! E' focu di duluri e nun s'astuta,

PASTA CULL'AGGHIA

di Tore Mazzeo

Quatthru spicchia d'agghiuzza arrisittata un pizzicu di sali biancu e finu basiricò di chiddhru a mazzu chinu pistati 'nno murtaru di balata.

Dopu 'na pistateddhra cci mittiti sei mennuli munnati e spiddhruzziati pistati ancora e quannu vi stancati du' spezzi macinati cci aggiunciti.

Quannu lu pistu è divintatu finu tri pumarori russi ammanicati e sempri arriminannu cci rattati un pocu di tumazzu picurinu.

Stu sdilliziu livati d'u murtaru mittennulu nton piattu cupputeddhru sdivacaticci d'ogghiu un cuppineddhru arriminannu sempri c'u cucchiaru.

Sta nall'arriminata 'a puisia picchì chissa 'i çiauri svapura 'nciamma e cunfunni tutti li sapura e svampa tutta 'a to' ularia.

Usati stu puema pi' cunzari 'i gnocculi sculati a puntu esattu sdivacàtili araçiu nton gran piattu pinsannu chi v'aviti a ricriari.

Rattatici di supra 'u picurinu e sempri c'a buccetta arri minati e quannu sunnu beddhri ammanicati priparativi vucca e ...cularinu.

A Mattanza Faugnanisa

di Michele Li Volsi

Quannu 'na maggiu u tunnu fà l'amuri iddu cheto veni a Faugnana senza sapiri rintra a quali tana iddu s'infila pi stu' gran bruciuri. Nescinu di la cala li varcazzi comu 'na ciurma antica di pirati, vannu cantannu tutti confurtati pirchi lu coppu è chinu e un sù sardazzi. Ciu dissi 'u Raisi stà matina prestu: ci n'esti tanti chi ci nesci a ghiotta abbuano li picciotti e fanno a rotta e ognuno si trova a posto, lestu lestu. 'Na fudda di curiusi vanno appressu pi viriri stu' granni avvenimentu e 'ni pigghia assai a divertimentu pirchì sentiti cà nun c'è lu stessu. Comu lu Raisi duna lu signali li tonnaroti sarpanu lu coppu cantannu chianu, chianu: "aiamola, aiamola" e assummanu l'ali. 'Nta lu quadratu chi li varchi fannu s'adduma nun sicunnu 'na timpesta mentri la ciurma fà la veru festa e nuddu nesci senza seriu dannu. Ci 'ne macari pi lu marinaru, pirchì lu tunnu 'nmezzo a sta' russura scrivi puru iddu cu li pinni e a cura. Certi voti stu' travagghiu è amaru. Comu a pagghiolo su tutti stinnigghiati e a varca 'nfina 'nfunnu 'nsuarratu ci riri lu scagghiuni alla chiurmata e supra l'orru fuma e fà a risata. Bedda è l'annata quannu veni china pi li famigghi di li piscatura! Sentinu chi la vita è chiù sicura quannu da fami levanu la spina.

LA MITITURA

di Giuseppe Gerbino

Me nannu mi cuntava chi 'nta giugnu 'n campagna si facìa la mititura, lu saccu cu lu pani e fauci 'n pugnu partìa prima d'u suli, a la friscùra. Ed arrivava 'nta lu siminatu chi ancora si vidìa e si svidìa; a fari lustru un mantu scunfinatu cu l'oru di la spica chi lucìa. Ognunu travagghiava a lu so antu, li spichi chi carìanu comu nenti; lu capuspata accuminciava un cantu: l'ancinu, liama e fàuci li strumenti. 'Stu cantu si sintìa pi migghia e migghia di 'st'omini adduvati mititura, chi pi purtari pani a la famigghia la schina rutta e china di sudura.

vampa c'abbrucia finu a quannu è vita!

E quannu chi lu suli stracuddava, finìa la mititura e lu cantàri; la mogghi d' 'u patruni li chiamava: avìa arrivatu l'ura di manciari! Ma la jurnata ancora 'un era lesta, jimenti misi pronti pi firriari, lu capizzuni e lu tistali 'n testa chi c'era lu furmentu di cacciari. Si 'ncuminciava arrè cu 'n autru cantu e si prijava chi ciusciassi ventu; la spica lamintava lu so chiantu e poi assummava tuttu lu furmentu. Finìa la so jurnata 'u mitituri, a la so casa poi facia ritornu; lu tempu d'asciucari lu suduri chi cominciava arrè pi 'n autru jornu.

GIUGNU di Turi Sucamele

Giugnu è lu misi di l'amarusanza e merita di tutti st'accuglienza; rapi li porti letu all'abbunnanza chi lu viddanu tuttu l'annu penza, cu amuri, divuzioni e cu spiranza di pani e paci e saggia pruvirenza. Pero' c'è un fattu chi la picciuttanza sulu quannu ch'è ntaula ci penza. Poi succeri puru certi voti fa timpurali a curriri chinati, purtannusi d'appressu li ricoti. Poi nda li spiaggi sempri chiù fuddati ddi gran biddizzi cu custumi ascioti si fannu li chiù bebbi assulacchiati

"I MOMENTI DEL CUORE" I vincitori della 3^ edizione del concorso letterario nazionale

Terrasini- Con una cornice decisamente adeguata all'evento ed al suo nome, si è svolta la cerimonia di premiazione della 3° edizione del concorso letterario nazionale "I momenti del cuore", organizzato dalla Scuola Poetica di Struttura Nuova per mano della sua presidente Veronica Giuseppina Billone. Il momento conclusivo del concorso ha infatti avuto luogo presso la Torre Alba messa gentilmente a disposizione dall'amministrazione comunale di Terrasini e, fra il suono dei gabbiani e lo splendido panorama, sono state declamate le poesie classificatesi ai primi cinque posti di ciascuna categoria. La giuria di quest'anno era presieduta da Salvo Inserauto, fondatore della Scuola Poetica di Struttura Nuova ed organizzatore del concorso di poesia "Colonna d'Eroma", dall'assessore alla cultura, sport e spettacolo del comune di Terrasini Roberto Conigliaro, dalla prof.ssa Caterina Cicala, dal giornalista Silvio Ruffino e dal pittore Pino Manzella. Dopo il saluto di benvenuto portato dal sindaco Dott. Girolamo Consiglio e dopo l'intervento di Veronica Giuseppina Billone, si è passati alla declamazione -da parte dell'artista Marisa Palermo- delle poesie premiate che sono risultate le seguenti: Sezione A poesia singola in lingua italiana: 1° Elisabetta Comastri di Spoleto, 2° Teresa Riccobono di Palermo, 3° Pietro Gioja di Palermo, 4° Palma Civello di Palermo, 5° Roberto Gennaro di Genova. Sezione B poesia singola in dialetto: 1° Nino Barone di Trapani, 2° Giuseppe Sammartano di Paternò, 3° Palma Mineo di Trapani, 4° Teresa Riccobono di Palermo, 5° Emanuele Insinna di Palermo. Sezione C silloge: 1° Elisabetta Comastri di Spoleto, 2° Palma Civello di Palermo, 3° Antonio Sangervasio di Roma, 4° Roberto Gennaro di Genova, 5° Armando Bettozzi di Roma. È stato inoltre assegnato il trofeo "Scuola Poetica di Struttura Nuova" a Leandro Vegni (Roma) per la poesia in italiano e ad Antonio Sindona (Palermo) per la poesia in dialetto siciliano. Nel corso della premiazione ci sono state anche le esibizioni musicali dei tamburini di una



A PROPOSITO DI ... "PIERINO E IL LUPO" Per conoscere meglio la fiaba musicale di Sergej Prokof'ev

Nel 1936 il compositore russo Sergej Prokof'ev scrisse la fiaba musicale "Pierino e il lupo", per voce recitante e orchestra. Il lavoro fu composto nel tentativo di coinvolgere i bambini ed avvicinarli alla musica. La storia si svolge in un prato e racconta di Pierino che, tramite la sua astuzia e l'aiuto di un uccellino, riesce a catturare un terribile lupo ed affidarlo ai cacciatori che lo consegneranno al giardino zoologico. L'originalità del lavoro consiste nel fatto che Prokof'ev associò ad ogni personaggio che interviene nella fiaba, un determinato strumento ed un tema conduttore. Nella presentazione iniziale infatti, gli strumenti

musicali espongono dei leitmotiv che caratterizzano i singoli personaggi. Pierino, un ragazzino spensierato, è rappresentato dagli archi (violini, viole, violoncelli e contrabbassi); il nonno rigido e preoccupato è rappresentato dal fagotto, uno strumento a fiato dal suono profondo appartenente alla famiglia dei legni. Il flauto, grazie al suono brillante e delicato, riesce perfettamente a rendere l'idea dello svolazzare dell'uccellino; l'oboe, strumento a fiato anch'esso appartenente alla famiglia dei legni, tramite il suono nasale e profondo rappresenta l'anatra; il clarinetto con il suo suono caldo e vellutato accompagna i

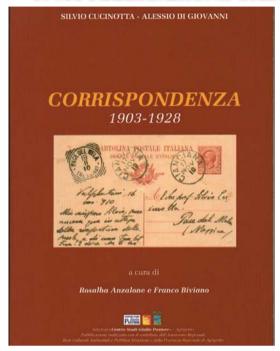
movimenti del gatto; i corni, strumenti a fiato appartenenti alla famiglia degli ottoni, rappresentano il lupo e il senso di paura; i legni (flauto, oboe, clarinetto, fagotto) rappresentano l'avanzare dei cacciatori; infine, i colpi dei timpani, strumenti appartenenti alla famiglia degli strumenti a percussione detti membranofoni, descrivono inequivocabilmente lo sparo dei fucili. Nella marcia trionfale che chiude il lavoro, gli strumenti musicali riassumono i temi ed esaltano la gioiosa azione positiva condotta nei confronti del lupo e della sua improcrastinabile cattura.

Sarah Colombo



LA CORRISPONDENZA TRA CUCINOTTA E DI GIOVANNI

UNA PUBBLICAZIONE CHE ARRICCHISCE LA BIBLIOGRAFIA SU ALESSIO DI GIOVANNI



a bibliografia su Alessio Di Giovanni si è arricchita di un ulteriore, preziosissimo strumento: la pubblicazione della Corrispondenza intercorsa dal 1903 al 1928 fra Silvio Cucinotta e lo stesso Alessio Di Giovanni, edita dal Centro Studi Giulio Pastore, Agrigento 2006.Il lavoro, a cura di Rosalba Anzalone - Ispettore Regionale per la Sicilia del M.I.U.R. - e Franco Bigiano - storico e giornalista - si colloca nell'alveo del rigoglio di studi che in anni recenti ha investito la figura di Alessio Di Giovanni. I meriti di questa renaissance, orientata alla rivalutazione del pensiero e dell'opera di Alessio Di Giovanni, sono, tra gli altri, da accreditare alla Associazione Culturale "Alessio Di Giovanni" costituita in Cianciana (paese natale di Alessio Di Giovanni) nel 2002, che dal 2003 attende alla pubblicazione del "Quaderno di studi di-

giovannei", nonché alle virtù di rari letterati del calibro di Pietro Mazzamuto, Eugenio Giannone, Salvatore Di Marco. A questa azione va associata l'altra, indifferibile e funzionale alla precedente, della ristampa delle opere di Alessio Di Giovanni. All'interesse di questi studiosi e all'encomiabile patrocinio della Provincia Regionale di Agrigento e del Comune di Cianciana si debbono: l'edizione postuma nel 1980 del romanzo LU SARACINU, la riedizione nel 1987 dell'ode CRISTU, la riedizione nel 1996 dei sonetti FATUZZI RAZZIUSI, la riedizione nel 1997 delle liriche VOCI DEL FEUDO, la ristampa nel 1998 del romanzo LA RACINA DI SANT'ANTONI, la riedizione nel 2003 della silloge MAJU SICILIANU, e per ultimo, nel 2006, della novella LA MORTI DI LU PATRIARCA. Le lettere scritte ad Alessio Di Giovanni (Cianciana AG 11 Ottobre 1872 – Palermo 6 Dicembre 1946) da Silvio Cucinotta (Pace del Mela ME 13 Marzo 1873 - 1° Maggio 1928) – traiamo questa ed altre delucidazioni dalla puntuale prefazione al volume e dalle note a corredo, entrambe redatte dai curatori - giacevano sugli scaffali della Biblioteca Comunale di Palermo, ove i figli del poeta avevano ritenuto di dovere allocare tutte le carte del padre. Le lettere scritte a Silvio Cucinotta da Alessio Di Giovanni aspettavano dentro una grande busta gialla, depositata presso la Biblioteca Comunale di Pace del Mela. Esse – a cementare un'amicizia lunga e inossidabile – ricostruiscono, in tono sommesso e confidenziale, la loro vicenda umana, i percorsi di sofferenza, gli aneliti di spiritualità e le testimonianze di solidarietà; vi palpita la vita vissuta, lo sfondo storico-politico di una Sicilia economicamente depressa ma dignitosa, lo scampolo di una società frantumata alla ricerca di una identità non ancora conquistata dal periodo post-unitario. C'è spazio per poeti e scrittori, per frati e preti, per contadini e zolfatai, che divengono i protagonisti delle loro realizzazioni. E c'è il dialetto siciliano,

scelta consapevole per rinnovare la poesia dialettale dell'Isola, che sembrava languire stretto dalle morse di un "retoricume" d'altri tempi – benché, invero, la problematica relativa al rapporto linguadialetto non sia molto presente. Un posto privilegiato occupano le opere, pubblicate o in via di pubblicazione, di Alessio Di Giovanni e di Silvio Cucinotta, ed è singolare constatare quale sia la percezione che di esse hanno i medesimi autori. Ragguardevole il numero delle riviste citate; a riprova che l'artista, per motivi pratici, debba mantenere una "proficua" apertura al confronto: più si parla di un poeta – asseverava Alessio Di Giovanni – e più il poeta ha speranza di poter continuare a fare il poeta. Ciò premesso e vagliata la vasta fama di cui Alessio Di Giovanni godette già in vita (in Sicilia e beninteso, si appurerà scorrendo le facciate del libro, in Italia e all'estero), nel 1946, alla scomparsa del Maestro, un nucleo di poeti che comprendeva le voci più impegnate dell'Isola: Ugo Ammannato, Miano Conti, Paolo Messina, Nino Orsini, Pietro Tamburello, Gianni Varvaro e altri, ne prese il nome e si denominò, appunto, GRUPPO ALESSIO DI GIOVANNI. Il tomo supera le trecento pagine formato cm. 17 x 24 – e risulta rimarchevole sia per la meticolosa riproposizione delle lettere sia per le impagabili glosse esplicative; tanto che la lettura che ne scaturisce si rivela decisamente stimolante. Del resto è facile dedurre, in un carteggio protrattosi per venticinque anni – e composto nel suo complesso di centoottantotto documenti tra lettere, cartoline, telegrammi, biglietti, una partecipazione di morte e due foto – i temi distintivi, salienti che vanno a configurare il menu principale, sono sostenuti, alimentati da mille altri vitali rivoli, minori, secondari, eppure nient'affatto marginali, residuali, la cui ricaduta sulla quotidianità emerge al pari della valenza storica e della rilevanza sociale e di costume.

Marco Scalabrino

L'ORCHESTRA NAZIONALE DEI CONSERVATORI

IN ABRUZZO 7 GIOVANI TALENTUOSI TRAPANESI



'Aquila- Esperienza indimenticabile per 7 giovani diplomandi musicisti del Conservatorio "A.Scontrino" di Trapami, sicure promesse del panorama musicale nazionale. I talentuosi giovani infatti sono stati selezionati per far parte dell'Orchestra Nazionale dei Conservatori. Si tratta dei violinisti Danilo Artale, Ivan Di Dia, Mario Vultaggio, Maria Giulia Calcara; delle fagottiste Cynthia Colombo e Francesca Celestino e del basso tubista Nicola Di Grigoli. I nostri ragazzi 'eccellenti' hanno dunque preso parte lo scorso 24 Giugno, al Concerto di chiusura di Suona francese (Festival di musica romantica) -in collaborazione con l'Ambasciata di Francia- tenutosi presso la

Basilica di Santa Maria di Collemaggio in L'Aquila. Nel palinsesto del programma musicale l'Ouverture di "Les Deux Journèes ou Le Porteur d'eau" di Luigi Cherubini e "Harold en Italie" di Hector Berlioz, oltre ad un poema sinfonico per viola concertante e orchestra che il compositore scrisse ispirandosi ai suoi pellegrinaggi tra le montagne d'Abruzzo. L'Orchestra assemblava ben 65 giovani musicisti (protagonisti di una performance applauditissima), scelti tra i migliori allievi dei Conservatori italiani. A dirigerla il M° Fabien Gabel, artista francese di fama internazionale, mentre alla viola c'era la giovane solista Lise Berthaud.

SALEMI CAPITALE DEI MUSEI



Salemi- In coincidenza con la visita del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, sono stati inaugurati due musei nel complesso dei padri Gesuiti. Il museo Risorgimentale, grande e fastoso con i reperti del risorgimento e i documenti originali dell'epopea garibaldina, aggirandosi per il museo sembra di rivivere l'atmosfera da favola ottocentesca del film "il "Gattopardo" di L. Visconti. Soddisfatta anche Anita Garibaldi, pronipote dell'eroe dei due mondi, in visita alla città. Il museo della mafia è senz'altro una sorpresa, esempio di una grande creatività, che porta le firme di Oliviero Toscani e Vittorio Sgarbi, senza la quale si rischiava di cadere nell'ovvio o nel banale.Il museo, intitolato a Leonardo Sciascia, è rappresentato da una grande macchia di sangue che ha i contorni della Sicilia. Testimonia ciò che è accaduto negli

anni delle stragi di mafia, la cementificazione delle città come Palermo, l'abusivismo edilizio, i casi di lupara bianca. Mostra il fenomeno mafioso in tutte le sue sfaccettature. Questo è un vero e proprio museo della memoria, per non dimenticare gli eroi uccisi dalla mafia. Il ticchettio incessante della vecchia macchina da scrivere, che accoglie il visitatore e lo accompagna durante il percorso, dove trova le prime pagine dei giornali che raccontano gli omicidi di mafia, ci riporta a quegli anni, tra '80 ed il '90, anni di piombo, quando le morti di uomini dello stato si susseguivano senza tregua. Tra i giornali, troviamo anche la pagina dell'ORA, che ritrae i cugini Ignazio e Nino Salvo, gli esattori di Salemi arrestati nel 1984. La vedova di Nino Salvo si è rivolta alla magistratura affinché venisse rimossa la foto del marito che non venne mai condannato. Vittorio Sgarbi si è opposto fermamente a questa richiesta, dicendo che non si possono cancellare così le pagine di storia. Nino Salvo non ebbe il tempo di essere giudicato, in quanto morì prima della fine del maxiprocesso. Il museo rappresenta un unicum nel suo genere, perfetto connubio di documentazione storica, arte, scenografia, suoni, con le istallazioni di Cesare Inzerillo, artista palermitano, che quest'anno esporrà le sue opere alla biennale di Venezia. Il percorso continua con le vecchie cabine elettorali, che rappresentano il potere della mafia sui voti degli elettori, la cui visita potrà destare qualche perplessità per la crudezza delle immagini di alcune di esse, come la cabina mattatoio e la cabina delle estorsioni. Tanto che il Sindaco Vittorio Sgarbi, dopo il malore di alcune persone, ne ha vietato la visita ai minori di 16 anni. Vi è anche una cabina dedicata alla religione contorta dei boss, con santini e rosari. E ancora, il percorso delle vittime della mafia del pittore fiammingo Patrick Ysebaert. Le tele di Mutolo. Il museo non trascura neanche il nuovo businnes della mafia, l'eolico, contro il quale Sgarbi si è scagliato, ricevendo minacce tali da costargli la scorta. E'un museo dalle immagini e dai contenuti forti che portano il visitatore alla riflessione.

Rosanna Sanfilippo

La festa della Madonna del Carmelo

Patrona di Buseto Palizzolo.

Non si conosce esattamente per quali ragioni particolari ebbe inizio la devozione per la Madonna del Carmelo nell'antico borgo di Palizzolo. Certo è che da più di 100 anni. quella che era una piccola cappella campestre fondata nel 1695, dedicata al Santissimo Crocifisso, ricostruita verso il 1850 e ulteriormente ampliata e abbellita alla fine dello stesso secolo, fu dedicata alla Patrona dei Carmelitani. Dedica assai particolare per la specifica devozione nata in Terra Santa, sul Monte Carmelo alla fine del XII secolo, legata alle apparizioni della Madonna e al dono dello Scapolare a San Simone Stock, e da ritenere dovuta a persone ed eventi precisi di cui ancora non conosciamo con certezza nomi e ragioni. Dopo lungo oblio, rinasce nei primi anni ottanta del secolo scorso la festa della Madonna del Carmelo Patrona di Buseto Palizzolo, innovativa per certi aspetti rispetto a quello che poteva essere l'antica festa. Ma nello stesso tempo rispettosa e ispirata al passato. La festa è preceduta da una quindicina: preghiere, canti e Santa Messa scandiscono i caldi pomeriggi dal 1° al 15 luglio nella Chiesa Madre affollata di fedeli, molti dei quali portano lo Scapolare della Madonna del Carmelo. In tale periodo qualche spettacolo viene proposto nella verde comice della Villa Comunale. Il sedici luglio è il giorno della festa. Colpi a salve svegliano il paese e annunciano che questo è un giorno speciale. La partecipazione del Comune assume sensi particolari nell'ambito della festa patronale.Il corteo delle autorità municipali muove dal Municipio alla volta della vicina Chiesa Madre dove un cero infiocchettato e fiori portati dal Sindaco e dal Presidente del Consiglio Comunale, vengono posti ai piedi della Madonna quale tributo di devozione e affetto. Alle 11 ha inizio la solenne celebrazione della Santa Messa presieduta dal Vescovo. Verso mezzogiorno, tra canti e scampanii, un gruppo di uomini scendono la venerata immagine della Madonna e la sistemano su un podio. La discesa o "scinnuta" della Madonna dal suo altare è un momento misto di sentimenti religiosi, emozioni ed acclamazioni. Ouindi Sindaco e Gonfalone del Comune ritornano al Municipio accompagnati dalla Banda Musicale. È ormai consolidata l'usanza di portare nel primo pomeriggio la Madonna a Pianoneve, nella Chiesa dedicata alla Madonna di Fatima presso la quale i fedeli si recano in pellegrinaggio fino a sera.La Madonna viene posta sotto un baldacchino per la venerazione dei fedeli che intonano canti ed elevano preghiere. All'imbrunire la solenne processione: 40 portatori in camicia bianca e con lo Scapolare, disposta la vara davanti la Chiesa, attendono la Madonna che uscirà dalla Chiesa.Tra evviva e note musicali la Madonna esce dalla Chiesa portata da alcuni portatori che la sistemano sulla vara. Botti, musica, acclamazioni espressione della massima gioia del popolo che fa festa e ripone fiducia incondizionata nella Santa Vergine. Adesso i fedeli con fiaccole accese si sistemano lungo il percorso in ordinatissime file, la vara da terra viene sollevata sulle spalle dei portatori che iniziano la lunga processione. Il Gonfalone Municipale e il Sindaco con il cero infiocchettato, autorità civili e militari, hanno il posto d'onore dietro la vara, poi la banda musicale e ancora tantissima altra gente. Il percorso suggestivo, permette di osservare dall'alto le luci che illuminano le zone abitate sottostanti. Negli incroci folti gruppi di persone attendono il passaggio della processione sempre più consistente per i fedeli che vi si immettono. In direzione delle frazioni più lontane i portatori al grido "Viva Maria" girano verso di esse la Madonna in segno di benedizione. La Processione presenta momenti di devozione e gestualità che fanno parte ormai della cultura e delle tradizioni, un patrimonio da salvaguardare. Dopo quasi 3 la processione entra nel borgo, le due file di fedeli diventano

ali tra le quali la Santa Patrona passa solennemente. Davanti al Municipio il Sindaco rivolge alla Madonna la preghiera di affidamento e consegna le chiavi cittadine. La Madonna ora percorre gli ultimi metri fino ad arrivare nella piccola piazza sottostante la Chiesa Madre, un breve pensiero da parte del parroco e si procede per l'entrata. I portatori sollevano il podio dalla vara e salendo la gradinata la Madonna rientra in chiesa accolta da canti e seguita dai fedeli. Un momento di devoto raccoglimento e la sistemazione della Madonna sull'altare maggiore, concludono quasi l'intensa giornata di festa: ancora spettacolari giochi d'artificio coloreranno il cielo per un ultimo momento di collettivo giubilo.

Matteo Vasco



BASTA PAROLE: SUONA LA BANDA!

GEMELLAGGIO DI RITORNO TRA LE BANDE "S.CECILIA" E "S.ALBICOCCO"



Appuntamento di grande spessore in quel di Buseto Palizzolo, con la fase di "ritorno" del gemellaggio (andata 28.02.10 alla Matrice di CL) tra la locale Associazione Musicale "Santa Cecilia" ed il Corpo Bandistico "Salvatore Albicocco" di Caltanissetta. Il gemellaggio, promosso dall'Associazione "Real Maestranza" Città di Caltanissetta che ha fatto da madrina con la sottoscrizione del Presidente Villanucci e del Gran Cerimoniere Giorlando Gianni Taibi, si è rafforzata domenica con la sottoscrizione della Unione Maestranze di Trapani a firma del suo Presidente Leonardo Buscaino. Oltre a tutto il direttivo della Real Maestranza e dell'Unione Maestranze, ospiti del Sindaco di Buseto Luca Gervasi e del Presidente della Banda "Santa Cecilia" Avv. Nino

Sugamele, hanno presenziato il V/Presidente della Provincia regionale di Caltanissetta Dott. Avv. Pietro Milano accompagnato dal Prof. Fabiano Lomonaco (Assessore al turismo), la Dott.ssa Simona Campanella vice-sindaco del Comune nisseno accompagnata dal Dott. Giuseppe D'anna (Assessore alla cultura) ed il Dott. Michele Giarratana (Assessore comunale al turismo). Riguardo alle Istituzioni Trapanesi è pervenuta una nota del Presidente del Consiglio Katia Bucaria che ha assicurato la sua sentita vicinanza e la sua approvazione all'iniziativa. Ad enfatizzare la manifestazione hanno contribuito la presenza di una concreta rappresentanza delle Associazioni nissene "Piccoli Gruppi Sacri" e "Sacra Lega San Michele" che, per l'occasione, hanno consegnato delle targhe ricordo all'Associazione busetana ed al suo Direttore musicale M° Antonino Oddo, molto apprezzato tra l'altro grazie alle sue composizioni dedicate alla "Settimana Santa" ed eseguite con particolare interesse nel centro nisseno e da un paio di anni anche in tutto il mondo (Brasile - Spagna - Malta - Malaga - Perù...). Le due bande, dopo una sfilata tra le vie del centro busetano, hanno dato vita ad un concerto molto apprezzato dal pubblico presente, con un repertorio variegato ed alla portata di tutti, con pezzi di musica moderna, classica (Nessun Dorma) e popolare (Mattinata) eseguiti dalla "Salvatore Albicocco" e musica orientata al genere swing dall'Associazione Musicale "Santa Cecilia".Da evidenziare che per l'occasione, le due Associazioni Real Maestranza e Unione Maestranze hanno festeggiato il decennale del loro gemellaggio, con scambio di targhe a ricordo. Alle 20,30 dopo il concerto il Comune e la Pro Loco di Buseto Palizzolo, si sono premurati di offrire ai presenti un rinfresco ricco di specialità locali. Non è mancato proprio nulla e sposiamo assolutamente il titolo dell'opuscolo che l'Associazione "Santa Cecilia" ha realizzato per l'occasione: dove finiscono le parole...inizia la musica!

Giuseppe Vultaggio

L' ISTITUTO COMPRENSIVO "LOMBARDORADICE" DI CUSTONACI: UN TRENO IN CORSA VERSO IL FUTURO

66La Scuola e ...il territorio" è una pubblicazione che vede la Scuola -definita "un treno in corsa" nel disegno di copertina dei ragazziraccontarsi attraverso le parole e le immagini, a compendio di una intensa e proficua attività didattica dell'Istituto Comprensivo "Lombardo Radice" di Custonaci, legata all'anno scolastico 2009/2010. Nella prefazione al lavoro, il Dirigente Scolastico Prof. Mario Nicolosi parla dell'esigenza che la Scuola, da luogo chiuso, diventi luogo pedagogico aperto. "Naturalmente -continua Nicolosi- non è solo un problema di strutture, ma una fondamentale relazione con l'ambiente fisico-sociale del territorio che la circonda." Ai Docenti dunque il merito di aver reso possibile l'osmosi tra scuola, territorio e ambiente nella consapevolezza che la sinergia tra le diverse componenti culturali insistenti nel territorio, è fonte certa di crescita sociale, culturale e umana." Il Dirigente plaude quindi alle Docenti Giovanna Morfino, M.Concetta Marino, Francesca Polisano e Rosanna Di Giorgi, che hanno ben collazionato il materiale prodotto negli anni ed hanno curato la realizzazione grafica del libro.



(GIN)

RISPETTO PER L'AMBIENTE E AUTOCRITICA I PREMI DEL 13° CONCORSO LETTERARIO "EL.ME" 2010



nche quest'anno l'Associazione di Lettere, Arti e Sport Dil. JÒ, unita-Amente all'Istituto Comprensivo "A. Manzoni" di Buseto Palizzolo, ha voluto proporre il Concorso Letterario "EL.ME.", arrivato ormai alla 13^ edizione e rivolto alle classi terminali della Scuola Primaria e Secondaria di 1° grado del ridente comune dell'Agro Ericino. La cerimonia di premiazione ¬la cui presentazione è stata affidata al poeta Giuseppe Gerbino - si è svolta nella Sala delle Conferenze della Biblioteca Civica il 28 maggio scorso. Ai 22 alunni della 3[^] classe della Scuola Secondaria di 1° grado è stato assegnato il seguente tema: "La situazione ambientale del Pianeta Terra diventa di giorno in giorno sempre più allarmante. È necessario, pertanto, che ognuno di noi prenda coscienza delle possibili tragiche conseguenze che la mancanza di rispetto per l'ambiente può provocare. Esponi le tue riflessioni.", un problema - questo - che gli alunni premiati hanno saputo descrivere in modo abbastanza esauriente e che interessa non solo la nostra Nazione ma tutto l'intero pianeta. Per quelli della 5[^] classe della Scuola Primaria (27 partecipanti) è stato proposto invece: "Qual è il difetto che maggiormente mi rimprovero?" La Giuria della Sez. A (Scuola Primaria di 1° grado) - composta da Maria Caleca e Vittoria Italiano, insegnanti di Lettere dell'Istituto Comprensivo "A. Manzoni", ha ritenuto meritevole del 1º premio l'alunna Angela Magaddino che così si esprime: "L'uomo stesso inquina, costruisce, distrugge, deforesta: è come se fosse un assassino dell'ambiente (...) La terra sarebbe la più grande delle meraviglie conosciute, quindi è necessario mettere in campo uno sforzo straordinario per migliorare il volto e risanare il corpo di tutti i nostri centri, oggi soffocati dall'inquinamento e dal traffico e penalizzati da una crescita

edilizia e urbanistica che ha sacrificato la qualità dell'ambiente."Al 2° posto si è classificato l'alunno Cristoforo Simonte, mentre Antonino Angelo e Francesca Anna Via si sono classificati al 3° posto ex aequo. Per quanto concerne la Sez. B (Scuola Primaria) la Giuria, composta da Rosa Magro, presidente dell'Associazione Culturale JÓ e dalle insegnanti Maria Caronia e Antonina Ferlito, ha assegnato il 1° premio all'alunno Antonino Martinez che, a proposito dei suoi difetti, così si è sfogato: "Quello che non mi piace di me è la mia altezza, sono basso e a causa di ciò tutti mi prendono in giro e mi dicono: "Tappo, tappo."(...) Ma il difetto che mi rimprovero di più è quello di emozionarmi troppo, infatti quando perdo a carte piango e poi tutti mi dicono che non sono un "uomo." Il 2º premio è stato conseguito da Marco Poma, mentre il 3° posto ex aequo è stato appannaggio di Antonella Pellegrino, Irene Croce e Claudia Rozzisi. Alla cerimonia di premiazione sono intervenuti il prof. Francesco Navarra, Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo "A. Manzoni" che, oltre a complimentarsi con i ragazzi premiati, ha voluto ringraziare l'Associazione JÒ per la lodevole iniziativa e la perfetta organizzazione; il sindaco Luca Gervasi che ha evidenziato il grande impegno profuso dalla stessa per una maggiore crescita culturale della comunità busetana; Rosa Magro, presidente dell'Associazione e, infine, le insegnanti Maria Caronia e Vittoria Italiano, che hanno spiegato le modalità di selezione a cui sono pervenute per la scelta dei temi premiati. Nel corso della manifestazione hanno declamato le loro poesie i poeti Nino Barone, Giovanni Maiorana e lo stesso Gerbino.

Alberto Criscenti

"CHE NOSTALGIA ...QUEL GIANBURRASCA!" COME CAMBIA IL BULLISMO DA IERI A OGGI

stata presentata al Teatro "Tito Marrone" di Trapani, la Commedia Mu-Esicale in atto unico "Che nostalgia...quel Gian Burrasca!". Il lavoro, risultato finale del laboratorio "Spettacolo" della Scuola secondaria di 1° grado "Antonino De Stefano" di Erice, ha interessato ben sessanta alunni di età diversa (11/13) provenienti da diverse classi dell'istituto ed ha in maniera evidente trattato l'argomento bullismo, ponendo in risalto gli scherzi di una volta rapportandoli alle pesanti "bravate" dei giorni nostri.. La Commedia (come documentato alla fine della manifestazione dalla Dirigente Dott.ssa Margherita Ciotta) ha palesemente approfondito tre aspetti fondamentali del Teatro: la presentazione su scena del linguaggio parlato (curato dalla Professoressa Anna Maria Policani e dall'esperto Giuseppe Vultaggio); il linguaggio sonoro e canoro (curato dalla Professorressa Caterina Marino e dall'esperto Piero Corso; il linguaggio corporeo (curato dalla Professoressa Rossella Lo Bracco e dall'esperta Piera Spoto)."Il lavoro, ben condito e variegato, ha suscitato momenti di ilarità contrapposti a momenti di riflessione...": questo anche il commento finale del Sindaco di Erice Giacomo Tranchida che ha lodato tutti i ragazzi per la loro prestazione ed in particolare gli operatori (Dirigente, Professori ed Esperti Esterni) per non aver mai fatto scendere la rappresentazione nella banalità e per essere riusciti a dare un messaggio finale volto alla evidente responsabilità degli adulti - genitori in particolare - verso i ragazzi che restano,

comunque, il vero futuro della nostra società.Da non tralasciare l'attenzione che le tre Insegnanti hanno posto ai costumi, curati nei dettagli, che hanno reso giustizia alle brillanti scenografie del Professore Lorenzo Raspanti. Notevole l'impegno musicale -la commedia è stata presentata con musiche suonate dal vivo- di Piero Corso (chitarra e friscaletto) e dei Maestri Salvatore Graziano (Fisarmonica), Rosario Rosa (Tromba) e Raffaele Barranca (Sax Tenore) che hanno tenuto testa a brillanti interpretazioni soliste e corali degli artisti "in erba", ma molto esigenti, sotto la diligente e ormai collaudata regia di Giuseppe Vultaggio. Alla fine grandi applausi, tanti consensi e...tutti promossi con il massimo dei voti!



MATEMATICA? UN GIOCO DA RAGAZZI...SICILIANI!

Presso l'Università "Bocconi" di Milano, si è svolta la fase finale dei campionati Internazionali di Matematica organizzati dallo stesso Ateneo. I partecipanti, (più di quattromila) sono stati divisi per sezioni, dalle scuole primarie di primo grado a quelle secondarie di secondo grado. I test che sono stati proposti erano 10 per categoria ed i ragazzi hanno avuto due ore di tempo per svolgerli. Una rappresentanza di tutto rispetto è stata quella del Liceo Scientifico "V. Fardella" di Trapani che, capitanate dalla Professoressa Leonarda Vacca, in due categorie diverse ha portato ben sette partecipanti. E' stata di certo una esperienza di elevato spessore che ha dato la possibilità a questi ragazzi di mettersi sportivamente in gioco, ottenendo comunque un grande risultato quale l'ammissione alla fase nazionale.



(gvu)

AL TEATRO SELINUS "LA PRUVIRBIATA"



astelvetrano- Il centro diurno "Arcobaleno" è una grande realtà gestita con professionalità dalla Dott.ssa Rossella Leggio e dai suoi collaboratori, che hanno dato vita a vari laboratori che vanno dal bricolage alla falegnameria, dalla pasticceria al calcetto, dal ballo al teatro. Così che ciascun ospite del centro di psichiatria, possa trovare quello che ritiene sia a lui più congeniale. Il laboratorio teatrale è, senza dubbio, quello che affascina di più, specialmente se è portato avanti da professionisti come il Professore Giuseppe Lo Sciuto, in arte Sciupè che, con grande innata passione e tanta pazienza, è riuscito egregiamente a portare in scena -al Teatro Selinusgrazie anche alla preziosa collaborazione dei ragazzi del centro, una commedia semiseria dal titolo "LA PRUVIRBIATA", sfruttando la conoscenza dei saggi proverbi siciliani.

Rosanna Sanfilippo

SFILATA STORICA PER LA FESTA DEL CROCEFISSO

astelvetrano- In occasione della Festa del Santissimo Crocifisso, si è svolta una sfilata storica in costumi spagnoli per le vie della città. La conclusione davanti la chiesa dei Cappuccini, al fine di rievocare l'arrivo a Castelvetrano del Crocifisso miracoloso, portato in patria dal frate cappuccino Pietro da Mazara, dalla terra degli "infedeli", dove lo stesso era andato a cercare il martirio per espiare le sue colpe. Alla solennità della manifestazione, la cui regia è stata curata da Piero Bua, molto apprezzati i tamburi di Aspra. (rsa)



IL SIMBOLISMO DEL FEMMINILE : "IL TRATTO CHE CI UNISCE" (Cinzia Demi- Prova d'autore, 2009)

occasione di riflessione culturale l'incontro con Cinzia Demi, piacevole Epoetessa-scrittrice che lega gli incontri-gemellaggio fra l'Emilia Romagna e la nostra terra sicula. Cinzia Demi è nata a Piombino (LI) ma vive ed opera a Bologna, in quella Città, in quella Regione che ci ha dato illustri Poeti quali un Giosuè Carducci (Premio Nobel per la Poesia) e un Giovanni Pascoli i cui versi ricchi di cadenze e dolcissime musicalità hanno scandito i tempi scolastici e hanno carpito l'anima della mia generazione romantica. Cinzia Demi coglie l'aspetto della forza femminile, la forte coscienza e l'amore che muovono le azioni di ogni donna (di ieri e di oggi). Nel suo linguaggio poetico attribuisce alle parole il potere di scandagliare la vita nella sua quotidianità. Il testo ci convince che è possibile avvicinare il lettore alla poesia quando essa è comunicativa e non artificiosa. La poesia, dunque, procede verso l'appuntamento quotidiano per rivelare, senza discorsi ambigui, l'approccio con la realtà interna ed esterna. È un linguaggio poetico e narrativo triste, che evoca metafore: un linguaggio trasparente che, comunque, non nasconde ambiguità e vaghezze letterarie. Nutrito di comunicazione interiore, dialoga con la sfera privata e ritrova la corda per la risalita: "Giocavano le carte / sulle sedie impagliate / dei tavoli rugosi / gli occhi nel sole del bicchiere".

Rosa Maria Ancona

Quattro sono stati gli incontri poetici, nel mese di maggio, che hanno scandito il "tour-letterario" della poetessa. Il 14 presso la Biblioteca di Buseto Palizzolo (rel. Rosa Maria Ancona ed Alberto Criscenti) - il 15 nella Chiesa di S:Agostino (rel. Rosanna Sanfilippo) - il 16 Biblioteca Multimediale di C/Mare del Golfo (rel. Prof.Vincenzo Vitale) - il 18 nell'Aula Magna del Liceo Classico G. Gentile di Castelvetrano (rel. R.M. Ancona e preside Prof. Francesco Fiordaliso)



RiTrapaniTratti: scatti d'autore



'Associazione "I Colori della Vita" ha inaugurato presso il Palazzo Cavarretta in Trapani, la Mostra fotografica "RItrapaniTratti". Artisti, scrittori, gente impegnata nel sociale. Gente che ha lasciato un segno intangibile della sua presenza come il pittore Mario Cassisa, scomparso qualche tempo fa. Gente consapevole delle proprie potenzialità e che ha fatto della propria vita una missione in favore degli ultimi. Una panoramica "umana" a trecentosessanta gradi che i fotografi del gruppo "Scatto" Antonella Messina, Arturo Safina, Fabio Marino e Giulia Giacalone aderenti all'Associazione "I colori della vita", hanno voluto intitolare "RItrapaniTratti". All'interno della Mostra Fotografica una mostra di pittori contemporanei: Marina Oddo, Alberto Cardillo ed Enzo Messina, che hanno esposto i loro ultimi lavori artistici. Nel corso dell'inaugurazione, che si è svolta l'11 giugno, sono intervenuti il Presidente del Consiglio Comunale di Trapani Katia Bucaria ed il Vice-presidente del Consiglio Provinciale Giuseppe Poma, che hanno sottolineato ai presenti come siano importanti iniziative di questo genere in un territorio che ha molta fame di cultura. Un rinfresco, infine, è stato offerto agli invitati che, numerosi, hanno presenziato alla manifestazione.

Fotografia: MA NON SOLO



Francesco Paolo Iovino, trapanese, ama la fotografia a trecentosessanta gradi, un amore viscerale che lo porta a fotografare tutto ciò che lo circonda. I suoi ritratti, i panorami, i paesaggi, i fiori sono delle vere opere d'arte perché Iovino, non solo fotografa, ma si diverte attraverso programmi speciali, a rendere le sue fotografie più inte-

ressanti e tante di esse diventano addirittura delle tele in grado di attrarre chiunque le abbia davanti. Un vero fantasista dei colori, che ha ottenuto parecchi riconoscimenti tra cui, uno dei più importanti, il primo premio ad un concorso fotografico sulla Processione dei Misteri. Ci auguriamo che il nostro amico Francesco possa uscire presto dal suo guscio per trovare la consapevolezza del suo dono e valorizzarne i frutti. Le sue foto si possono visionare su: http://www.flickr.com/photos/francesco66/ (nba)



FLASH news

IL MITO TORNA A RISPLENDERE CON LA VENERE D'ARGENTO 2010

Il primo luglio presso il Castello di Venere di Erice sarà presentato alla stampa il cartellone delle manifestazioni che compongono la XXI edizione del premio internazionale "Venere d'argento". Un premio che torna a vivere nella cittadina ericina dopo anni di sospensione. Alla conferenza stampa di presentazione interverranno l'Assessore regionale al Turismo, Sport e Spettacolo Nino Strano, il Direttore Generale del dipartimento turismo, sport e spettacolo Marco Salerno, il dirigente del servizio turistico regionale di Erice Nuccio Catagnano, il sindaco di Erice Giacomo Tranchida, i coordinatori artistici della manifestazione Antonio Di Marca e Salvatore Monte ed la coordinatrice marketing e comunicazione Giulia Viviano. A condurre la nuova edizione del premio la brava e bella Vanessa Galipoli.Un cartellone ricco di sorprese che ambisce a stupire la cittadina di Erice e le Città confinanti. La prima sorpresa sarà l'anteprima dal titolo "aspettando venere" che darà inizio agli eventi già a partire da domenica 27 giugno. Sarà la musica ad alzare il sipario domenica 27 giugno alle ore 19.30 presso la Chiesa di San Martino con il concerto a cura della Accademia musicale di Palermo. La musica di Mozart con il concerto per pianoforte incanterà il pubblico che seguirà da vicino tutta la manifestazione che intende celebrare la figura femminile nell'arte, nella musica, nel cinema, nel giornalismo e nel sociale. Altro appuntamento, che rientra nella fase "anteprima", sarà un viaggio nella cultura brasiliana attraverso la chitarra, le percussioni e le voci di Amanda Martins e Renata Sales. Lo spettacolo sarà itinerante per le vie più caratteristiche di Erice. Per info www.veneredargento.it

ADDIO AL NOBEL JOSE' SARAMAGO LO "SCRITTORE RIBELLE"



E morto il 18 giugno 2010 lo scrittore Josè Saramago che viveva nelle Isole Canarie dal 1991, dopo le polemiche con la Chiesa Portoghese. Stile letterario inconfondibile il suo, nel quale le regole della punteggiatura si perdono in frasi lunghissime. E' stato l'unico scrittore di lingua portoghese a vincere nel 1998 il premio Nobel per

la Letteratura. Nel 2009 ancor più aspre le polemiche su di lui, ateo confesso e autore di "Caino", in cui critica duramente il Dio dei cristiani. Saramago è stato in polemica anche con Israele, guadagnandosi l'accusa di antisemitismo. Nel 2009 in polemica con la Casa Editrice Einaudi che non ha più pubblicato "O caderno" (Il quaderno) di Salamago, perché fra molte altre cose, si dice che Berlusconi è un 'delinquente'!

"Passeggiando sui Peloritani" in lingua siciliana

"Passeggiando sui Peloritani" e' il titolo del convegno che si svolgerà a Colli San Rizzo in provincia di Messina il prossimo 18 luglio. La manifestazione, organizzata dalla vulcanica poetessa e pittrice Flavia Vizzari, ha come tema principale la lingua siciliana. Poeti ed artisti si confronteranno, infatti, circa lo stato di salute del siculo idioma con l'obiettivo di approfinderne contenuti e sfaccettature. Il convegno aprirà certamente nuovi orizzonti - afferma Flavia Vizzari - e sara' un ottima occasione di confronto tra poeti e studiosi per fare il punto della situazione sulla lingua siciliana.

La redazione augura ai lettori una buona Estate!!! Ci rivediamo a Settembre.

Fondatore Nino Barone a cura dell'A.L.A.S.D. JÒ

Direttore Responsabile: *Giuseppe Ingardia*

Redattore capo: *Nino Barone*

In redazione:
Alberto Criscenti
Massimiliano Galuppo
Giuseppe Gerbino
Antonio Sindona
Giuseppe Vultaggio

In questo numero hanno collaborato:

Francesco Leone
Giuseppe Sammartano
Rosanna Sanfilippo
Sarah Colombo
Marco Scalabrino
Matteo Vasco
Rosa Maria Ancona

Foto di:
Lorenzo Gigante
P3 Pagoto

Redazione:

via Giuseppe Felice n. 10 91100 - Trapani

tel.:338.6004375

registrazione tribunale di trapani n. 327 del 21 giugno 2010

Stampa e grafica:

Esseci Service s.a.s. via dei Pescatori, n. 19 - 91016 Erice Casa Santa

Siamo su internet: www.ninobarone.it - www.trapaninostra.it